

inglesi e nord-americani, si immaginarono di poter provocarci alla guerra. Tanto è vero che nulla è più pericoloso alla causa medesima della pace che l'incoraggiare le altrui velleità bellicose con l'indurre gli altri a credere tutto lecito, possibile e facile con la nostra debolezza.

IV.

Una previsione sicura è questa: l'atteggiamento della Jugoslavia rispetto alla questione adriatica dipenderà sempre dalla situazione interna dell'Italia. Perciò si può ammettere l'opportunità, per questa, di non precipitare con atti formali l'adempimento del suo diritto. Frattanto ella è in Dalmazia e vi resta, con un titolo di possesso provvisorio ma internazionalmente perfetto, che rende incontestabile per parte di chicchessia, anche dei Jugoslavi, la legittimità di una sua permanenza, magari destinata a divenire perpetua a forza di essere provvisoria.

Un'altra previsione egualmente confortata da segni e indizi sicuri è la seguente: se domani, fra un anno, fra due anni, l'Italia riconoscerà venuto il momento adatto per proclamare l'annessione della Dalmazia, nella Dalmazia occupata non accadrà nulla di nulla. Le manifestazioni consapevoli di volontà e di energia hanno in se stesse la ragione del loro successo. E d'altronde la non-politica italiana in Adriatico, la travagliosa e amara vigilia a cui sono ancora sottoposti i nostri fratelli dell'altra sponda, il nessun affidamento da noi dato circa la stabilità del nostro dominio agli elementi tentennanti, indifferenti o fino a ieri ostili, la spaventevole crisi economica di cui il territorio da noi occupato soffre, in gran parte per colpa nostra, gli errori e le omis-